

di *Salvatore Sebaste*

Pignola

CULTURA *Percorsi d'ARTE*



Il suo nome è citato per la prima volta nel XII secolo come **Vineolae** dal termine latino **vinea**, *vigna*. Diventerà poi **Vineola**, quindi **Vignola** e **Pignola** nel 1863.

La sue origini sono da ricercare sulle rive del lago e lungo la valle del Basento, quando i Romani stabilirono una loro guarnigione nella gola di Fossalupa per sterminare i ribelli e per le persecuzioni dei cristiani. Testimonianza di ciò potrebbero essere: il martirio di S. Gianuario e di S. Felice (il cui Corpo si ritiene conservato nella chiesa madre), il ponte romano sul Basento e le tombe rinvenute sulle rive del lago e nella località di Sciffra.

Intorno l'anno 1000, da Casteglorigioso (Castrum Gloriosum) molti ariosani andarono ad abitare la sommità della collina di Vignola. Portarono con loro pure la campana della propria

chiesa che collocarono nella Cappella di San Nicola. Denominarono, quindi, il nuovo rione “Terra Vecchia”.

Nel borgo di Terra Vecchia, a poca distanza dalla chiesa di S. Nicola sorse la **Chiesa Madre**. Fu terminata intorno al Trecento e nel Quattrocento fu costruita l'imponente torre campanaria, opera di Jacopo Trifoglio da Stigliano. Ricostruita nel Settecento, dopo il catastrofico terremoto del 1694, su progetto di Antonio Magri, allievo del Vanvitelli, conserva della sua primitiva struttura romanica la cripta e il campanile ed alcuni pezzi artistici utilizzati nel Settecento nella ricostruzione. Altri elementi storici servirono per adornare, in Piazza Vittorio Emanuele, le scalinate, le balconate (fig. 1) e i portali di **Palazzo Gaeta** che custodisce nell'interno sculture di suonatori di cembalo e di flauto, quasi a ricordare il famoso musicista pignolese La Gorgia, che operò nel XVII secolo.



figura. 1

L'attuale **Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore** (fig. 2) si presenta all'esterno come un complesso monumentale e vi si accede, da una particolare scalinata, attraverso due portali in pietra lavorata.



figura. 2

L'architettura interna è maestosa e proporzionata nelle parti. Sui quattro archi, sostenuti da colossali pilastri che evidenziano a rilievo i quattro evangelisti, si erge la grande cupola sulla cui volta emergono rosoni, ghirlande e altorilievi raffiguranti personaggi biblici e del Vangelo. L'interno è ad una navata a croce latina, con otto cappelle laterali, presbiterio e coro nell'abside. Presenta una serie d'altari e parati marmorei di stile barocco, rococò e neoclassico del Settecento. Mostra, sotto l'arco trionfale, un imponente **altare maggiore** con originale paliotto e balaustra di marmo policromo ad intarsio (1795), opera del maestro Fr. Bitetti da Padula. Nell'abside, dietro l'altare, c'è il **coro** ligneo, con intarsi e cornici, costruito nel 1805 da maestranze artigiane di Pignola. Vi domina un grande **Crocifisso** ligneo.

In sacrestia si trova la tela di *Sant'Antonio* di Padova, firmato: *PHILIBERTUS GUMA a Vineola pingebat. IDCXVIII.*



figura. 3

Custodisce gelosamente alcune tele dipinte ad olio di Giovanni De Gregorio (Satriano 1608 - Pignola 1653), detto il Pietrafesa, uno dei più grandi artisti della pittura lucana, che visse e morì a Pignola. Il suo corpo, giace nel pilastro a sinistra del presbiterio. Egli lasciò in piena attività una bottega d'arte nella quale operarono suo figlio Giuseppe, (che nacque a Pignola e che lavorò a Roma) e il pignolese Filiberto Guma.

Le opere del Pietrafesa da ammirare sono i dipinti ad olio su tela:

nel transetto destro *Crocifisso e Santi* (il Cristo in croce è affiancato da San Carlo Borromeo che prega e da San Giuseppe piangente), databile nella prima metà del XVII secolo, periodo in cui il pittore s'esprime in un linguaggio drammatico, patetico, incisivo; *Madonna con Bambino e Santi*, databile agli inizi del XVII secolo. La Vergine, se-

duta sulle nuvole, ha in braccio il Bambino; ai suoi piedi sono i santi: Gennaro e Carlo Borromeo (in primo piano), Nicola di Bari e Nicolò da Tolentino ed un santo non identificato con il collo trafitto da una freccia. Sopra al grande altare centrale del transetto destro c'è (fig. 3) *Madonna del Carmelo e Anime Purganti*, attribuita al Pietrafesa ed ai suoi allievi.

Nella 1a cappella a sinistra domina (fig. 4) un polittico di tre epoche diverse: la parte centrale, dipinto su tavola, riporta l'immagine della *Madonna del Rosario* incoronata da due angeli in volo, con S. Domenico e Santa Caterina da Siena e due coppie di gentiluomini, databile nel primo decennio dell'Ottocento ed attribuita a Girolamo Imparato; intorno i quindici riquadri dei *Misteri del Rosario*, dipinti su tela, aggiunti presumibilmente più tardi, ascrivibili a Francesco Curzio Vittore del 1841; infine il dipinto su tavola della predella, che raffigura la *Predica di San Domenico*, di fattura quattrocentesca.



figura. 4

Nella cappelle ci sono le tele dipinte ad olio: *Apparizione del Bambino a Sant'Antonio di Padova* (1618) di Filiberto Guma, *Martirio di San Pietro e San Giovanni Apostolo* di Feliciano Mangieri, *Martirio di San Lorenzo*, di Carlo Sellitto, databile tra il 1608 e il 1612. Completano l'arredo artistico sculture lignee del Settecento tra cui quella dell'*Immacolata* (fig. 5).

Poco distante, nel quartiere S.



figura. 5



figura. 6

Nicola, c'è (fig.6) la **Cappella di San Donato**, risalente al Settecento. Nella parte posteriore si evidenziano elementi in pietra provenienti, molto probabilmente, dalle torri dell'antico castello. L'interno è in stato d'abbandono, perciò gli affreschi sono stati asportati dalla Soprintendenza ai Beni Artistici per un opportuno restauro.

In pieno centro storico, in Via Garibaldi, è da visitare la **Chiesa di Sant'Antonio Abate**, (fig. 7) con secentesco portale scolpito di squisita fattura, in cui è incastonata la **Porta del Giubileo**,

opera scultorea realizzata da Antonio Masini, di Potenza.

L'interno, a navata unica longitudinale, con tre arcate per lato, termina con arco di trionfo nel presbitero che si espande in cappelloni laterali.

Nel presbitero custodisce le sculture lignee (fig. 8) di **Sant'Antonio Abate**, (una caratteristica e particolare immagine del santo anacoreta egizio scolpita nel Seicento), (fig. 9) di **San Rocco** del Cinquecento e dell'**Addolorata**.

Conserva tele dipinte ad olio della

bottega di Filiberto Guma e del Pietrafesa, come: *Trasfigurazione, Madonna del Carmine, Annunciazione, Madonna con Bambino* (due), *Crocifisso con Santi, S. Michele Arcangelo*.

Nel centro storico, costellato da numerosi palazzi gentilizi del Seicento e del Settecento ubicati in stradine e vicoli caratteristici, sono da notare oltre 200 portali in pietra scolpita di notevole interesse storico ed architettonico. Si segnalano quelli: di **Palazzo Calace** (che introduce nei vicoli e nelle strade dell'antico centro), di **Palazzo Pinterpe** (raffinato e sfarzoso impreziosito nel-



figura. 7



figura. 8



figura. 9

le formelle e nei piedritti da intagli a rosette), (fig.10) di **Palazzo Sasso**, di **Palazzo Ciasca** (caratterizzato da formelle scolpite a punta di diamante), di **Palazzo Pecoriello** (con strana forma zoomorfa), di **Palazzo Riviello** (con grosso stemma di famiglia), della **Caserma Vecchia** (massiccio nelle dimensioni ed austero nelle forme geometriche).

La Piazza Vittorio Emanuele e il Grandioso Palazzo Gaeta, con tutte quelle misteriose figure di telamoni, cariatidi, mascheroni, leoni stiliti, parla d'antichi splendori



figura. 11

antistante la chiesa.



figura. 13

d'arte e di storia. I migliori pezzi sono quelli recuperati dall'antica chiesa madre del Trecento.

La Chiesa di San

Rocco (fig.11), che era annessa al convento dei Padri Cappuccini costruito nel Cinquecento, ora è isolata tra i nuovi fabbricati dopo l'abbattimento del complesso. Conserva un altare maggiore ligneo finemente intarsiato, tele raffiguranti santi francescani del Seicento e una stupenda statua lignea dell'Assunta. Quasi certamente tutto fu opera degli stessi francescani.

Coeva è la Croce in pietra

Nel Largo Risorgimento c'è (fig12) il monumento ai Caduti, *Maternità*, scultura in pietra realizzata nel 1998 da Francesco Viola, artista che vive a Pignola. È da notare pure la moderna tipologia urbanistica, rispettosa

della dimensione umana, nei nuovi quartieri della zona pianeggiante edificati in corretto rapporto tra costruzioni e verde.

Nella pianura della Valle del Basento, poco distante dal lago Pantano, a circa quattro chilometri dal centro di Pignola si erge (fig. 13) il **Santuario della Madonna del Pantano**. In stile neoclassico della scuola del Vanvitelli, è datato sul portale in pietra



figura. 10



figura. 12

*figura. 14*

lavorata A. D. 1789. Fu edificato sull'antica cappella di Santa Maria degli Angeli (intorno al IX secolo) dei monaci basiliani che, insediatisi nella zona, diffusero il culto della Madonna con la venerazione di una statua in pietra, rinvenuta sul posto secondo la tradizione, e attualmente sistemata in una nicchia sul portale della chiesa. L'interno è ad ala unica, sostenuta da quattro grandi pilastri con capitelli corinzi ed abbellita da stucchi ed affreschi.

L'altare maggiore e il trono sovrastante (1798) e i due altari laterali (1804) sono opere di marmo policromo, realizzate da mastro Francesco Bitetti da Padula. Custodisce (fig. 14) la scultura lignea del Quattrocento, raffigurante *Sant'Antonio*. Il modellato dell'opera è ridotto all'essenziale disegno delle parti del corpo, serrato in una solida struttura geometrica. Le due tele ad olio *Natività* e *Deposizione*, sono dipinti di Feliciano Mangieri del 1803.

Da visitare l'Oasi del Pantano, un piccolo paradiso naturale, ai piedi del massiccio del Pierfaone, sulla strada Pignola-Potenza.

In località Rifreddo di Pignola è ubicata la **Chiesa: Maria, Madre della chiesa** (1967), originale struttura in cemento armato con trabeazione in legno, che svetta a spirale verso il cielo, quasi a gara con gli alberi secolari che vegetano in quel sito.

Bibliografia

Vincenzo Ferretti, *Vineola, Vignola, Pignola di Basilicata. Dalle origini ai nostri giorni*. Anzi, Litografia Centro grafico Sud, 1986.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Pro-Loco "Il Portale", *Brevi cenni su Pignola*, Potenza.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Restauro in Basilicata*, Matera, La Tipografica, 1998.

S. Saccone, M. Paragona, M. Capone, G. Cucco-Mizar, V. Puglia, *Petrafricanus pingebat - Opere di Giovanni de Gregorio*, Napoli, Nuova Grafica di F. Fiorentino, 1993.